

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



PERGINE 15
Il medico Marco Comper: malore fatale alle Egadi



CAMPODENNO 51
Morto Longhi, ex sindaco e imprenditore del mobile



BASKET 55
La «nuova» Dolomiti sfida Cremona del ct Sacchetti

VALSUGANA La Provincia: lavori a Ponte Alto, non si poteva rinviare. Gli operatori: «Danno per i mercatini»

Galleria chiusa, traffico ko

Niente tunnel di Martignano, ore in coda verso Pergine

SUICIDIO PAESE

Paura del nuovo, destino segnato

PIERANGELO GIOVANETTI

La settimana dopo Natale il presidente Mattarella scioglierà le camere e si andrà al voto il prossimo 4 marzo. I partiti sono ormai in piena campagna elettorale e, tra insulti e linciaggi personali, s'intravedono barlumi di programmi su cosa ci attende nel dopo elezioni. C'è un aspetto impressionante che accomuna un po' tutti gli schieramenti: non solo la rincorsa delle paure della gente, esaltando l'odio dell'altro e la voglia di distruggere le persone odiate, ma soprattutto il desiderio di tornare indietro, di fermare la realtà, di cancellare l'oggi sostituendolo con la nostalgia, di mitizzare il passato per sfuggire il futuro, e le responsabilità di fronte al futuro.

La promessa di governo di forze importanti come i 5Stelle, la Lega Nord, la sinistra di Grasso, ma anche frange rilevanti di Pd e Forza Italia, è di cancellare leggi, abolire riforme, ripristinare istituti svuotati dal tempo, volgere la testa all'indietro invece di proporre soluzioni e risposte efficaci al cambiamento in corso. Così c'è chi vuole andare al governo per cancellare il Jobs Act, ma non dice come ricreare i 929 mila posti di lavoro che negli ultimi tre anni anche con questa legge sono stati in Italia creati. C'è chi vuole abolire la legge Fornero, ma non spiega con quali soldi pagare la pensione ai giovani, che la riforma ha invece garantito. C'è chi vuole fermare il gasdotto Tap o bloccare il risanamento dell'Ilva, senza dire come sostituire l'approvvigionamento energetico dell'Italia e come procurarsi l'acciaio (da solo vale un punto di Pil) per il secondo paese manifatturiero d'Europa. Una campagna elettorale tutta sulla paura del nuovo e sul rifiuto di innovare, come fossimo una società chiusa, una sorta di Albania dei tempi di Hoxha, che può chiudere gli occhi sul mondo e mettere la testa sotto la sabbia.

CONTINUA A PAGINA 63



Polemiche per la scelta di far passare le auto all'uscita di Trento est. E oggi si teme il bis

La giornata nera del traffico da Trento verso la Valsugana. Ieri si sono verificate lunghissime code per tanti trentini e per i turisti che volevano visitare i mercatini di Pergine e di Levico. La Provincia aveva previsto il restringimento a una sola carreggiata a Ponte Alto (causa lavori) e per evitare incolonnamenti in galleria è stato chiuso il tunnel di Martignano. Una scelta che ha mandato in tilt la circolazione. Gianni Beretta (mercantini di Levico): «Un danno per tutta la valle». Il Servizio strade si difende: «L'intervento non poteva essere programmato».

A CONTE PAGINA 17

WHATSAPP
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

PER I NOSTRI LETTORI

Ogni domenica col giornale **L'Adige7**, settimanale delle buone notizie



Nasce L'Adige7, il settimanale delle buone notizie. Dal prossimo 24 dicembre, ogni domenica i lettori dell'Adige insieme al loro giornale preferito riceveranno un nuovo settimanale, curato dalla redazione, dedicato al bello della vita, alle storie, ai volti, ai protagonisti del vivere in positivo.

CONTINUA A PAGINA 63

Maltrattamenti al convivente

L'uomo è malato di Parkinson, trentina condannata

Attant'anni, affetto da Parkinson, sarebbe stato sottoposto a vessazioni psicologiche e fisiche. Un giorno sarebbe stato lasciato a terra per alcune ore. Per questo «inferno» una donna, una sessantenne trentina, è stata condannata a un anno e 4 mesi: era la convivente dell'uomo malato e nega ogni accusa. I fatti sono accaduti nel Pinetano dal 2013 al 2016 e la signora avrebbe indotto il compagno anche a intestarle la casa. L'indagine è partita dalla denuncia del figlio «adottivo», che ha chiesto aiuto al figlio dell'uomo, un avvocato.

A PAGINA 16



MEZZACORONA VOLA FATTURATO DA RECORD

Numeri da record per il gruppo Mezzacorona: fatturato a quota 185 milioni di euro e liquidato ai soci in crescita del 16%. La resa ad ettaro è di 17.800 euro, Luca Rigotti resta presidente.

A PAGINA 22

Barzelletta su Facebook

Ironia sui carabinieri Casalinga denunciata

Denunciata per una barzelletta sui carabinieri, pubblicata su Facebook. A finire nei guai è una casalinga di Trento di 58 anni, denunciata per vilipendio alle forze armate. In un commento sul social network ha preso in giro le forze dell'ordine, ma la sua ironia è stata classificata come offensiva per l'Arma. Ora la decisione finale spetterà al giudice.

A PAGINA 25

Trento

Rubato il bambinello in piazza Duomo

EVO+ DINAMICA
elettricità per la casa ed il lavoro

ANTIFURTO - SOLUZIONI VIA FILO E VIA RADIO - VIDEOCONTROLLO
PROTEZIONE TOTALE DI OGNI AMBIENTE
SISTEMI ANTINCENDIO E RIVELAZIONE GAS

www.evodinamica.net • Tel: 3479480773



Il bambinello del presepe di piazza Duomo, a Trento, è stato rubato. Appello ai ladri degli artisti che l'hanno realizzato: «Restituitelo».

A CONTE PAGINA 31

tuttoGIARDINO

Troverete una vasta scelta di prodotti per:

- agricoltura
- casa e fattoria
- attrezzi
- animali domestici
- abbigliamento
- legna e pellet
- alberi di Natale
- decorazioni

www.tuttogiardino.it

Arco, Via Santa Caterina, 117 • Dermulo, Via Masi, 2
Mattarello, Via d. Cooperazione, 39/41
Mezzolombardo, Via C. Devigilli, 3 • Mori, Via Paolo Orsi, 12

Lavis, Via dei Felti, 36

(segue dalla prima pagina)

Nel vuoto di classe dirigente in cui è piombato il Paese, che ha travolto quel poco di classe politica che avevamo ancora, nella più totale irresponsabilità delle élite intellettuali (e tra queste primeggiano nello sfascio gaudente e urlato giornali e media televisivi), la gara è diventata quella di rincorrere il sentire comune, l'Italia del rancore, l'estremismo identitario e appagante, il moralismo politico che ha come obiettivo il «cambiare chi» e non il «cambiare cosa», dicendo come concretamente si vuole arrivarci e con cosa lo si vuole sostituire. La paura di innovare porta quindi a congelare tutto così com'è o a far marcia indietro, come se le lancette della storia potessero essere spostate a piacimento. Però sublima le masse, incanta l'opinione pubblica che sogna lo statalismo del reddito garantito per tutti, pagato dallo Stato, indorandolo come «reddito di cittadinanza» ma di fatto assistenzialismo allo stato puro. È la logica per cui non si fanno le Olimpiadi perché a fare magari si sbaglia ed è meglio stare fermi e dormire. È la filosofia per cui Roma sta dicendo no a tutto ed ha imboccato la strada paurosa dell'immobilismo, a differenza di Milano che ha invece ripreso a correre sulla scia dell'Expo, a creare lavoro, a inventare idee nuove e ad affrontare con intelligenza anche la sfortunata del sorteggio come s'è visto con l'Ema. È la logica del grillino Di Maio che invece di regolare il lavoro domenicale e garantire meglio chi lavora, più semplicemente lo

Suicidio di un Paese che non guarda avanti Paura del nuovo, un destino segnato

PIRANGELO GIOVANETTI

vuole vietare (come si farà con gli ospedali, la polizia, i trasporti?). È la logica con cui ex ministri come Pierluigi Bersani, che hanno portato avanti le liberalizzazioni in Italia a vantaggio dei consumatori, ora si propongono come gli alfieri delle controriforme, dell'abolizione delle leggi da loro votate, della negazione dei programmi con cui si sono presentati alle elezioni. Lasciare il pelo della gente che ha pagato lo scotto della crisi, la peggiore degli ultimi cento anni, facendo credere che le ricette di quarant'anni fa, debito pubblico a manetta svalutazione della lira e salari come variabile indipendente, siano quelle giuste per far rivivere l'età dell'oro.

La stessa fola che raccontano quelli che, abbindolando i creduloni, sostengono che abolendo l'euro o facendo il referendum sulla moneta unica, si possa tornare ai «fasti» della liretta, quella che impoveriva i percettori di reddito fisso con l'inflazione oltre il 20%, e faceva credere di essere imprenditori a chi stava sul mercato solo con i contributi pubblici e svalutando la moneta. Del resto è la società italiana nel suo complesso che ha imboccato la strada del suicidio di massa rinchiudendosi nel

passato (glorioso?), o al massimo galleggiando nel presente secondo la filosofia del «carpe diem», assai in voga oggi.

Per restare al nostro piccolo Trentino, se fior di associazioni come Italia Nostra per dirne una, ormai sacerdoti del culto dell'immobilismo e della paralisi, portano avanti campagne contro l'abbattimento degli ecomostri - vedi la Maserà di Levico- perché non va toccato nulla, come non va messo in sicurezza l'abitato di Mori perché c'è da fare un muro di sostegno, o si lancia la campagna a sostegno di due orribili ciminiere, residuo di un cementificio raso al suolo, chiedendo ai contribuenti di pagare un costoso restauro invece di abatterle semplicemente, vuol dire che ormai siamo alla frutta, e non rimane che un grande futuro dietro le spalle. Persino un leader di governo, di un partito di governo come Matteo Renzi e il Pd, che ha preso in mano un Paese in piena crisi e con la disoccupazione tra le più alte d'Europa, e lo ha fatto ripartire, che ha realizzato leggi alcune buone altre meno buone ma le riforme le ha fatte e non s'è solo riempito la bocca, persino Renzi ha fiutato l'aria che tira e invece di rivendicare i successi ottenuti

e indicare progetti concreti di governo futuro (semmai ci andrà ancora), s'è messo a speculare su ansie e paure della gente rincorrendo i populismi, sparando sulla Banca d'Italia tra una fermata di treno e l'altra, riesumando il pericolo fascista e puntando sul tricolore. L'autostrada maestra per schiantarsi contro il muro, visto che a soffiare sul populismo c'è chi è più bravo di lui. Intanto, mentre i sindacati specie la Cgil alimentano la demagogia delle pensioni, la Banca d'Italia rende noto che a pagare la crisi sono stati i giovani e non gli anziani, e negli ultimi venti anni il reddito medio degli over 65 è aumentato di 19 punti mentre quello degli under 35 è sceso di quindici punti. Quindi il problema numero uno non sono le pensioni e i pensionati, ma i giovani, tagliati fuori da un welfare che pensa soltanto ai garantiti. Tra il 2003 e il 2015 il reddito medio da pensione è cresciuto, rispetto al reddito pro capite, del 13 per cento (fonte Osservatorio Università Cattolica), mentre tra i giovani è triplicata la povertà (passando dal 3,1% al 10%). Povertà che si è ridotta invece tra gli anziani (fonte Istat). Alla faccia della Camusso e di quanti vogliono abolire la legge Fornero. E se invece c'è un sindacalista intelligente come Marco Bentivogli che denuncia tale ipocrisia colpevole del sindacato, la polizia deve assegnargli la scorta per le minacce di morte al grido «servo dei padroni». Quando la cecità della sinistra genera mostri.

p.giovanetti@ladige.it
Twitter: @direttoreladige